

Tunnel della Tav, ecco il buco Monti a Lione porterà le prove

Per il vertice una decina di pullman dalla Valsusa

MARIACHIARA GIACOSA

SARÀ un'immagine dell'avvio del tunnel esplorativo di Chiomonte il biglietto da visita con il quale il premier Mario Monti si presenterà a Lione. Sarà la prova da offrire ai francesi e al premier Francois Holland che l'Italia sulla Tav fa sul serio e sta rispettando gli impegni. Una prova importante da fornire soprattutto all'Europa che nelle prossime settimane (dopo il rinvio della scorsa settimana) dovrà dare il via libera al bilancio per il 2014-2020 e decidere se alzare il contributo di Bruxelles per la Tav dal 30 al 40 per cento. L'inizio del tunnel di Chiomonte sarà, in questo senso, un viatico per la decisione. Lo scavo inizierà prima del fine settimana: il versante è stato consolidato e sono già state posizionate le arcate in cemento e lamiera che servono per l'imbocco della galleria. Lo scavo sarà fatto con una fresa, una sorta di pugno con i denti, che rosicchia la roccia. E se il terreno dovesse essere molto duro potrebbero essere usate delle resine a espansione. Poi entrerà in azione la talpa.

Il «buco» non sarà però l'unico «ospite» al tavolo Monti-Hol-

3 DICEMBRE
 Vertice Monti
 Holland a Lione: i
 premier dovranno
 stabilire la
 road map dei
 prossimi mesi

27 GIUGNO 2011
 Inizio del
 cantiere di
 Chiomonte per
 la discesa della
 road map prevista
 in Italia

GENNAIO 2014,
 Inizio lavori per
 il tunnel di
 base della
 Torino Lione,
 nella piana di
 Susa

Le tappe

land. Il Movimento No Tav ha previsto una decina di pullman che dalla Valsusa partiranno per la capitale di Rhone Alpes. Due gli impegni. Giovedì e venerdì, un contro-summit organizzato dal Coordinamento de-

gli oppositori alla Torino-Lione, l'omologo francese, e in formato ridotto, dei No Tav. L'incontro prevede, venerdì, un confronto tra amministratori, al quale parteciperà una delegazione di sindaci della Valsusa

guidati dal presidente della Comunità montana Sandro Plano. Sabato la parola passerà invece ai tecnici e agli attivisti «contro le opere inutili e imposte».

E' il fronte internazionale del movimento che da mesi sta la-

vorando a una rete con chi si oppone all'aeroporto di Notre Dames des Landes e con il partito dei Verdi che a ottobre ha preso posizione contro l'alta velocità italo-francese. Ci saranno anche loro, lunedì, per il secondo

appuntamento della trasferta lionese: la manifestazione chesi svolgerà durante il vertice. A protezione della prefettura dove i due premier si incontreranno, è prevista una sorta di «zona rossa» tanto che ai No Tav è stata assegnata una piazza, place Gare de Brotteaux, che è a circa un chilometro di distanza.

E in vista del vertice di lunedì, venerdì si riunirà a Torino la lobby parlamentare italo-francese. Su invito di Stefano Esposito (Pd) e Agostino Ghiglia (Pdl), che avevano partecipato al primo incontro al Senato francese, arriverà, nella sede di Confindustria Piemonte, una delegazione di parlamentari francesi, che insieme a Transpadana, e alla corrispondente francese Transalpine, sottoscriveranno un appello al premier Monti alla vigilia del vertice.



Il primo foro per il tunnel della Tav a Chiomonte

Tre stabilimenti

Taranto, l'Ilva chiude l'acciaiera Mille posti a rischio in Piemonte

L'ILVA annuncia la chiusura dell'acciaiera di Taranto e mette a rischio il futuro di mille lavoratori piemontesi. Sono infatti due le fabbriche che l'azienda possiede in Piemonte ed entrambe lavorano la materia prima pugliese: una è a Novi Ligure, nell'Alessandri- no, dove lavorano quasi 800 dipendenti, e l'altra a Racconigi, nel Cuneese, dove gli addetti sono poco più di 180. Ma potrebbe essere in bilico pure la Riva Acciaio,

sempre del gruppo Riva: ha sede a Lesegno, in provincia di Cuneo, e dà lavoro a oltre 250 persone grazie alla fusione degli scarti di altri stabilimenti. «Se chiude Taranto avremo problemi: la nostra provincia ospita un piccolo mi-

crisostema della siderurgia del gruppo Riva», spiega Barbara Tibaldi, segretaria della Fiom-Cgil di Cuneo. Notizie ufficiali, però, non ce ne sono: «Abbiamo incontrato l'azienda dieci giorni fa - spiega Corrado Denaro, il funzio-

nario che segue i due siti cuneesi - ma nessuno ci ha parlato di chiusura». Per il segretario della Fiom di Alessandria, Mirco Oliaro, «l'annuncio dell'azienda può essere solo una reazione agli arresti, oppure può rientrare in una strategia precisa dell'Ilva nella sua battaglia con la magistratura. Come sindacato siamo in pre-allarme ed è necessario che la politica faccia la sua parte».

(ste. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA